

il bilancio «Ho fatto tanto per la mia terra le scuse a Lourdes con Caserta nel cuore»

IL MATTINO

MARTEDÌ

24 MARZO 2009

«In 4 anni fatto quanto era umanamente possibile, non paragonabile al nulla dei dieci anni precedenti».

«Mi sono scusato con gli elettori: nella vita politica si calcola anche la durata nel tempo».

Il presidente: realizzato un grande lavoro, nel Pd le competenze giuste per andare avanti

GIANNI MOLINARI

IN MACCHINA verso Roma. Poi di nuovo a Caserta. E stamani a Gaeta dove ad aspettarlo c'è il vescovo di Lourdes mons. Perrier.

Presidente De Franciscis, il dato è tratto.

«Si chiude un ciclo di dodici anni di impegno politico e amministrativo a tempo pieno che ho vissuto tutto quanto al servizio della mia terra sia nella città di Caserta, sia nel Parlamento sia alla Provincia, con la costante attenzione a cercare di dare dignità al nome di Caserta e della sua provincia. E credo di avere fatto, nei limiti delle mie possibilità, tutto quello che potevo».

E poi è arrivata la proposta di Lourdes.

«Sì, con la serenità e poi lo stupore di trovare ancora l'entusiasmo di quando si era più giovani davanti a una proposta che è stata inattesa non cercata, e che mi ha profonda-

Si chiude
un ciclo
durato
12 anni
Serenò
per la scelta
che ho fatto

mente interrogato rispetto alla mia storia personale di uomo impegnato nel mondo ecclesiale, di medico e di grande amico di Lourdes. Mi sono stupito di me stesso perché quando ho ricevuto in maniera formale, il 10 febbraio questa proposta, l'ho vissuto il travaglio di chi doveva cercare di tenere tutto insieme. In assoluta solitudine e libertà ho preso la decisione che ho preso e che ritengo la migliore in assoluto».

Intorno a lei si è coagulata una area politica che ha assunto dimensioni consistenti e che credeva in un progetto di riequilibrio politico con Napoli. Per questa area si apre un nuovo capitolo?

«Devo dire che sono stato sempre consapevole delle aspettative che venivano riposte in me. Ma questo non è un obiettivo di pochi giorni e di una sola persona. Siamo tutti necessari ma nessuno è indispensabile e dunque non c'è dubbio che bisogna continuare questo lavoro che altri potranno, con grande dignità, portare avanti».

Il centrodestra l'accusa di aver tradito il patto con gli elettori.

«C'è chi ha fatto opposizione, e mi riferisco ad An, credendo che il ruolo era quello delle denunce e degli esposti. Ho la serenità assoluta di aver fatto in quattro anni ciò che era umanamente possibile, assolutamente non paragonabile al nulla dei dieci anni precedenti».

Del Pd lei ha detto che aveva senso se non era una somma di apparati e ha cercato di portare nel partito pezzi della società civile. Pensa che a Caserta questo percorso andrà avanti?

«Io ho provato a tenere accanto a me persone che venissero dalle diverse esperienze che costruiscono il Pd e quindi non solo da quella Margherita e da quel Ds, ma anche dalla società civile. Credo di esservi riuscito. La qualità del lavoro e la tenuta politica di questi amici, la trovo diciamo commendevole, senza fare nomi. Evidentemente, però, vivo la preoccupazione che adesso, ovviamente, ci sia la capacità, credo nel partito di vedere riconosciuto ciò. Ho sempre auspicato che non si parlasse tra ex, ma si parlasse come democratici e quest'auspicio io lo rinnovo».

Alla sua gente che ha condiviso con lei questo progetto cosa dice?

«Io ho già rese pubbliche poche ore dopo le mie dimissioni, innanzitutto le mie scuse, perché nella vita di un progetto politico-amministrativo, fa irruzione una vicenda del tutto personale. È palese che nella vita politico-amministrativa, quando si scommette su di una formula, su di un progetto, su di un uomo, se ne calcola anche la durata nel tempo: di questo io mi scuso come mi sono scusato con il corpo elettorale. Ho però la consapevolezza che siccome in questi quattro anni si è lavorato, e si è lavorato bene, ci siano tutti gli elementi per potere continuare a lavorare nella medesima direzione. Credo di poter dire che sia dentro il Pd, sia nella squadra di persone a me più vicine, in particolare ci siano tutte le competenze, le professionalità, le speranze, le aspettative, per continuare a dare un contributo serio a Terra di Lavoro, alla nostra terra».

Dal primo aprile, la sua vita cambierà completamente, occuperà un ruolo che richiede un approccio completamente diverso: non le mancherà la politica?

«Senza potermi paragonare, quando mi sono congedato, ho detto che De Gasperi chiuse la sua vita nell'abbandono dei suoi amici e ancora, sul letto di morte, chiedeva notizie del Paese, segno di un uomo politico che conserva inalterata la sua attenzione alla vicenda politica che poi è lo sviluppo del destino del popolo di cui ci si sente parte. E questa sicuramente è viva in me».

Cosa porterà a Lourdes?

«Tre bandiere. Una con lo stemma di Terra di Lavoro, quella italiana e quella degli Stati Uniti perché, conservando questi tre elementi, mi pare di dire che c'è tutta la mia vita: dalla mamma americana a questo paese che ho servito nelle istituzioni e come militare e poi la bandiera di Caserta per aver rappresentato in tutte le sedi questo territorio. Porto queste tre bandiere come segno della mia identità. Poi, certo, porterò anche dei libri e degli effetti personali».

Quale sarà il suo primo impegno il primo aprile?

«Credo che la prima cosa che farò, la mattina del primo, sarà passare alla Grotta per ringraziare la Signora di questo gesto di affetto e di predilezione e di consegnarle mia madre, le mie sorelle, i miei affetti, gli amici più cari e anche la mia terra. Da una parte viene meno una mia presenza quotidiana ma dall'altra penso che posso forse spendermi pensando alle cose che ho fatto e curato in questi 12 anni».